

## Il caso

di Sergio Rizzo

# Controllori scelti dai controllati Direttori dei lavori onnipotenti

## Così Perotti poteva collezionare incarichi. Il caso Acerbo

Come San Francesco da Paola possiede il dono dell'ubiquità. Ma a differenza sua Stefano Perotti non attraverserà mai lo Stretto di Messina camminando sulle acque. Avrebbe potuto farlo sul famoso Ponte, e se l'avessero costruito sarebbe stato anche il primo a riuscire nell'impresa: magari, anche lì, da direttore dei lavori.

La lista degli incarichi di Perotti spiatellati nelle carte dell'inchiesta che gli è costata gli arresti non ha confini spaziotemporali. Ne sono elencati una decina. Il che deve far oggettivamente riflettere. Non soltanto sui superpoteri di Perotti. Del resto il suo non è nemmeno un caso isolato. Il giro dei direttori dei lavori delle opere pubbliche è per certi versi analogo a quello di certi burocrati, tanto simile (e stretto) è il rapporto con la politica. Nessuno per esempio si è mai meravigliato perché Antonio Acerbo, l'ex manager coinvol-

to nell'inchiesta sull'Expo 2015, era allo stesso tempo direttore generale del Comune di Milano e direttore dei lavori alla stazione di Milano.

Ma fa riflettere, la storia di Perotti, soprattutto sul meccanismo innescato dalla legge Obiettivo, voluta nel 2001 da Berlusconi e dal suo ministro Lunardi, validamente assistito da Ercole Incalza. Lo spiegano i vertici dell'Anas interpellati dal sito Internet *lultimaribattuta.it* a proposito dell'incarico assegnato a Perotti per un lotto della Salerno-Reggio Calabria: «Il direttore dei lavori nei contratti a contraente generale è nominato per legge dallo stesso contraente generale». Traduzione: non c'entriamo nulla. Salvo poi scoprire che l'Anas aveva dato a Perotti un incarico in Libia.

Nelle opere pubbliche della legge Obiettivo il direttore dei lavori viene dunque scelto dall'impresa stessa: il controlato nomina il proprio controllore. Il direttore dei lavori

deve infatti tutelare gli interessi dell'amministrazione committente. Ha la responsabilità di accertarsi che i materiali corrispondano e che il progetto venga rispettato. Firma lui gli stati di avanzamento per i pagamenti. Trasferire il potere della sua nomina dal soggetto pubblico che appalta l'opera al soggetto privato che la esegue prefigura quindi il totale svuotamento delle prerogative dell'amministrazione. E allora si capisce come sia possibile per uno stesso direttore dei lavori avere tanti incarichi insieme.

Eccoli, in questo caso, i privati. Ci sono i consorzi Cavet, Cociv e Cepav 2, sigle tramandate dall'alta velocità dei tempi di Incalza. Poi le immancabili cooperative. E il consorzio Ilia per l'autostrada Orte-Mestre, che fa capo a Vito Bonsignore: eurodeputato dello stesso partito del ministro delle Infrastrutture Maurizio Lupi.

Non che il sistema tradizionale sia perfetto. Bandi fatti

male, progetti lacunosi, previsioni di spesa mai rispettate, varianti, corruzione. Ma almeno la forma dei rispettivi ruoli era preservata. Qui invece nemmeno quella, e non c'è un'opera della legge Obiettivo dove i costi non siano lievitati. La Metro C di Roma li ha già sfondati di 700 milioni.

Quel sistema ha poi ristretto ancora la cerchia dei beneficiari, in un mondo già abbastanza chiuso. Stefano Perotti, nominato direttore dei lavori dall'Anas o per opere appaltate dall'Anas, è figlio di quel Massimo Perotti ex direttore generale dell'Anas e già presidente della Cassa del Mezzogiorno: ente dove lavorava il giovane Ercole Incalza. E siccome chi ha tali incarichi è il dominus assoluto dei cantieri, Perotti può fare, in questo caso per una commessa dell'Eni, un contratto al cognato Giorgio Mor. Il quale poi, a sua volta, ingaggerà l'ingegner Luca Lupi, figlio del ministro Lupi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

4

**gli arrestati:**  
Ercole Incalza,  
Stefano Perotti,  
Francesco  
Cavallo, Sandro  
Pacella

40%

**la percentuale**  
dei rincari  
«gonfiati» per  
alcune tratte  
dell'Alta  
velocità

### La vicenda

● La legge Obiettivo (2001, governo Berlusconi) stabilisce che il direttore dei lavori nelle opere pubbliche sia nominato per legge dal contraente generale, ossia dall'impresa a cui sono assegnati i lavori

### Il paradosso

È la legge Obiettivo a prevedere che il contraente generale nomini il responsabile

